

Accadueò

CHIARE, FRESCHE, DOLCI ACQUE

ACCADUEO

(Un uomo di mezza et entra con un tappeto arrotolato sulla spalla, indossa una tuta da aviatore con relativi occhiali sulla fronte, mentre cammina parla rivolgendosi ad una bambina immaginaria)

Beh te l'avevo promesso no che per il tuo compleanno avremmo fatto un viaggio straordinario. (incomincia a sistemare il tappeto sul pavimento) No, la mamma non viene sai che lei non ama volare e poi questo tappeto ha solo due posti. Se funziona? Ma certo, l'ho comprato sabato al mercato di Porta Palazzo da un vecchio marocchino che mi ha assicurato che un modello non recente ma che vola a meraviglia.. no non legge gli MP3 e se per questo non ha neanche la radio.

(Imitando un venditore di auto che illustra un modello) Te lo assicuro, amico, un tappeto volante molto solido e anche molto comodo e poi ha fatto pochissimi chilometri, era appartenuto a Solimano . Te la ricordi, signore, la leggenda dei tre figli del re che erano tutti innamorati della stessa principessa. Lavrebbe sposata chi avesse portato il dono pi stupefacente. I tre principi ritornarono a casa con: un elisir che guariva tutte le malattie, un cannocchiale e un tappeto volante . Questo!!

Ti dispiace per la mamma? Ma s dai glielo racconteremo, scatteremo delle fotografie, poi guarda per un giorno sar anche contenta di non averci tra i piedi: (facendo il verso alla mamma) metti a posto quei pennarelli, quello il posto delle bambole?, ma insomma smettetela voi due di litigare . pazienza lei che una bambina ma tu . come averne due di figli in questa casa!!.

No, non andiamo a Disneyland, quello che ci aspetta non solo un viaggio di piacere ma anche un viaggio di istruzione, molto interessante almeno lo spero.

Sar un po come un Gran Tour, il viaggio che i giovani facevano nell'Ottocento attraverso le principali citt d'Europa, per conoscere da vicino quello che allora era il mondo e il suo funzionamento. Ecco vorrei che questo viaggio fosse il tuo Gran Tour e che le cose che vedrai con i tuoi occhi ti consentissero di vivere

in modo pi consapevole.

Ti porter per il mondo e ti parler di quella magia della natura che si chiama acqua e delluso che ne fanno gli uomini (iniziano giochi di magia).

Avrei potuto parlarti di altri grandi problemi che affliggono il mondo: dellinquinamento che lentamente ci uccide, dellaria irrespirabile che ti provoca le fastidiose bronchiti invernali; ho scelto, invece, di parlarti dellacqua, perch questo per l'uomo lelemento pi importante.

Siamo fatti in larga parte di acqua, nellacqua nuotano le molecole delle nostre cellule, il sangue stesso che circola nelle vene una soluzione acquosa. E poi senza acqua non si pu vivere e per questo la nostra storia indissolubilmente intrecciata con essa.

Dai partiamo, vedrai che ti piacer!

Per prima cosa andremo in un luogo straordinario dove una volta tuttintorno cerano vallate e colline verdeggianti. Qua e l si scorgevano cupole e minareti, viuzze strette allombra di case rossicce. Due fiumi, antichi come il mondo si gettavano nel lago: l'Anu Darya e il Syr Darya.

I fiumi esistono ancora. Il lago Aral, questo il suo nome, invece sta scomparendo.

Di certo ti domanderai dove si trova. (mentre parla srotola una grande carta geografica che fissa ad un sostegno; con aria professorale far la sua breve lezione di geografia)

Eh succede spesso di conoscere il nome di un luogo ma di non saperlo veramente collocare sulla carta geografica. Il lago d'Aral nel cuore dell'Asia centrale. Le sue acque sono divise tra due paesi il cui nome fa sognare: l'Uzbekistan, ricordi Samarcanda e il Kazakistan. Molto pi a nord c' la Russia. A sud il Turkmenistan e, pi a sud ancora, l'Afghanistan di cui ultimamente hai molto sentito parlare.

Guarda che cosa rimane di questa distesa d'acqua salata!!!.

Solo mezzo secolo fa era profondo 55 metri. Oggi la sua dimensione meno della met e continua ad asciugarsi inesorabilmente. In pochi anni la superficie passata da 68 a 34.000 chilometri quadrati, perdendo un'estensione pari a Belgio, Olanda e Lussemburgo messi insieme.

Prima che l'irresponsabilità di alcuni colpisse la regione, questo era il quarto lago del mondo (mostra cartina del Lago Aral del 1960). Oggi sceso al sesto posto. Il suo nome, Kyrgyz Araldenghiz, difficilissimo da pronunciare, significa il mare di isole. E a ragione! Dalle acque spuntavano le cime di un migliaio di isolotti; a causa dell'abbassamento dell'acqua oggi il loro numero raddoppiato. (mostra cartina del 2000)

Cosa successo ?

(L'azione dovrà essere punteggiata da giochi di prestigio che sottolineano i vari passaggi del testo)

Tu penserai ad un sortilegio da parte di un mago malefico: no, nessun mago, soltanto uomo.

Alla fine degli anni cinquanta le autorità sovietiche decisero di trasformare queste enormi distese di terre aride in grandi piantagioni di cotone per strappare agli Stati Uniti il primato mondiale nella produzione del cotone (estrazione di un coniglio dal cilindro).

Il regime aveva molti difetti ma non quello di mancare di decisionismo: in pochi anni furono scavati duecentomila canali di irrigazione. Per bagnare le piantagioni di cotone sempre più vaste e sempre più assetate, si decise di deviare il corso dei due fiumi che alimentavano il lago Aral.

Così, dal 1974 al 1986 il Syr Darya non ha più raggiunto il lago; più o meno negli stessi anni, per ben cinque volte anche l'Amu Darya ha subito la stessa sorte. Con il risultato che l'Aral, privato delle sue fonti, ha cominciato ad agonizzare.

(Incomincia un gioco di prestigio utilizzando pesci-clava che sfuggiranno di mano all'attore e cadranno man mano che il monologo procede. I pesci caduti verranno allontanati dalla scena a calci dall'attore stesso. Dovranno rimanere solo i quattro pesci citati nella battuta più avanti)

Per carenza di acqua dolce dei fiumi la salinità triplicata, distruggendo senza perdono la flora e la fauna acquatiche pur così ricche in questo luogo, e provocando anche malattie agli abitanti dei villaggi che ancora vivono lungo le rive del lago.

E quel poco di acqua dolce che ancora raggiunge il lago piena di sostanze

tossiche dal suono triste: carbonato e solfato di calcio, cloruro e solfato di magnesio e altri residui provenienti dai defolianti, dai fertilizzanti e dai pesticidi che ogni giorno si riversano nelle viscere del lago, dopo il drenaggio dei campi di cotone.

Pensa, la pesca, che un tempo forniva 25.000 tonnellate annue di pesce, non che un lontano ricordo!

Delle ventiquattro specie che prosperavano nelle acque del lago ne restano solo quattro.

(inizia il gioco degli anelli che si incastrano fra di loro)

Quelli che vedi laggi sono i due porti di Mujnak e Aralsk: erano città di pescatori di quelle in cui le case quasi si immergevano nell'acqua. Oggi se ti affacci dalla finestra di quelle case non vedi il lago, lontano più di 40/50 chilometri, in compenso vedrai i relitti delle barche dei pescatori arenate nella sabbia. La metà della popolazione di Aralsk ha dovuto emigrare.

Purtroppo, come dice il poeta uzbeko Muhammed Salikh: Non si può riempire l'Aral con le lacrime.

Tu mi chiederai ma tutta l'acqua evaporata. Dov'è finita? Non ha provocato piogge insolite? Non ha trasformato il clima della regione?

Certo. Anche il clima cambiato, diventato continentale caratterizzato da forti sbalzi di temperatura e da piogge più abbondanti. E come puoi vedere, a causa dei venti che trasportano il sale e inquinano l'aria per un raggio di centinaia di chilometri, il delta del Syr Darja diventato un deserto.

Paradossalmente, oltre alla scomparsa della pesca e delle attività legate al lago, le popolazioni che vivevano sulle sponde hanno assistito all'impoverimento dell'agricoltura, perché le loro terre, un tempo fertili, ora sono soffocate dai depositi salini che affiorano.

Un economista, Vasily Selyunin, ci ha poi spiegato (purtroppo quando tutto era ormai perduto) che l'irrigazione effettuata su così vasta scala ha dilavato tutto l'humus del suolo. È stato necessario compensare la perdita con somministrazioni massicce di fertilizzanti. Il risultato che la terra diventata come un drogato, incapace di funzionare senza la sua dose.

Ma non tutto. La mortalit  cresciuta in modo spaventoso. Dissenteria, febbre tifoide e nefrite sono all'ordine del giorno e la regione ha un tasso record di mortalit  infantile, assai pi  elevato di tutta l'ex Unione Sovietica.

Dove cresceva una natura rigogliosa, esistono ormai solo dune giallastre e una vegetazione che si   trasformata fino ad assomigliare a quella che copre le aride terre africane.

Ma ironia della sorte nella sala d'attesa della stazione ferroviaria un mosaico, che occupa una parete intera, offre ancora una rappresentazione di quando, nel 1918, i compagni di Aralsk fornivano pesce alla gente che moriva di fame in Russia.

Nel passaggio di Alessandro Magno, nell'invasione dei Mongoli, nella potenza devastatrice di Gengis Khan, tutti transitati di qui alla testa dei loro eserciti, avevano distrutto questa terra in maniera crudele e definitiva quanto gli uomini del ventesimo secolo. (si chiude il numero)

Ho voluto che tu lo vedessi perch  tra una decina d'anni, se la devastazione continuer , del Lago d'Aral non rester  che una pianura arida e desolata, per la prima volta nella storia dell'umanit  uno specchio d'acqua, pi  grande del Piemonte scomparir  per colpa nostra e poi perch  quello che si   verificato non   un incidente che poteva essere evitato, come si dice quando una petroliera va ad incastrarsi tra le rocce e versa nel mare tonnellate di veleno.

(guardando il pubblico) Questo disastro figlio del nostro modo di pensare che ci impone, per reggere la concorrenza di produrre ogni anno di pi  rispetto all'anno precedente, senza badare agli equilibri ecologici che possiamo spezzare. Ci comportiamo come se il Pil fosse un totem o fosse il metro per misurare la nostra felicit .

(Indossando un cilindro da banchiere) Quest'anno il nostro Pil aumenta del 1% contro l'8% della Cina. Che disgrazia!!!

Non si pu  pretendere di vedere salire questo indice all'infinito; prima o poi arriver  ad un tetto oltre il quale ci sar  un blocco.

Detto in altre parole, dovremo prendere in considerazione il fatto che per avere uno sviluppo compatibile saremo obbligati ad abbandonare l'idea di crescita economica perpetua.

In questo semplicemente perch la crescita infinita, in un mondo di risorse limitate, impossibile. (Inchino al pubblico)

Ma ci sono altre cose interessanti che ti voglio far vedere. Tieniti forte voleremo in Africa.

Tu sai che noi siamo figli delle stelle e lacqua stata la nostra culla. Per noi umani lacqua indispensabile come laria che respiriamo. Nessun tipo di vita pu nascere e tantomeno svilupparsi senza di essa. E il bene comune per eccellenza, un bene che non si pu rifiutare agli uomini e alle specie viventi senza farle morire.

Lo so, per te che vivi in un paese fortunato, questa affermazione sembra priva di senso abituata come sei ad aprire i rubinetti per avere acqua fredda e acqua calda come pi ti piace.

Purtroppo per gli altri bambini le cose non sono affatto cos semplici.

Bere, fare il bagno, innaffiare piante e fiori a te sembrano operazioni banali. Nelle nostre citt privilegiate consumiamo lacqua come se provenisse da una fonte inesauribile, dimenticando che altrove un miracolo, un tesoro liquido pi prezioso di qualsiasi diamante. Uomo pu fare a meno di mangiare per un mese, ma non pu sopravvivere pi di una settimana senza bere.

Guarda laggi!!!. Una donna, accompagnata da una bambina, avanza lungo una strada polverosa. Le due camminano in direzione di un punto in cui laria trema per il calore. Hanno fatto pi di dieci chilometri. Le aspetta un pozzo con acqua parzialmente pura. Vi attingeranno lacqua di cui hanno bisogno e ripartiranno per il loro villaggio; alla fine della giornata avranno dedicato pi di cinque ore a questo va e vieni, portando a braccia una ventina di chili per volta.

E guarda ancora quel Boscimano del Kalahari che sta scavando una buca per procurarsi lacqua dal sottosuolo. Tutto il liquido che trova lo pompa con una canna in un uovo di struzzo che gli serve da contenitore.

Un mio vecchio amico, quando in vena di semplificazione dei problemi del mondo se ne viene fuori dicendo i quattro punti cardinali sono tre: nord e sud.

Beh . Per lacqua proprio cos: con un Nord che sperpera ed un Sud che lesina.

Una causa di questa disuguaglianza chiaramente di natura geografica: al Nord

piove di più che nel sud del mondo. Ma qui finiscono le colpe della natura e incominciano le responsabilità dirette dell'uomo. Se dovessimo sintetizzare la cosa in uno slogan potremmo dire: consumiamo troppo e consumiamo male il nostro oro blu.

Sai quanta acqua consuma ogni persona occidentale al giorno?

(Inizia il numero che fa uscire dal cilindro pezzi di stoffa di vari colori ad ogni citazione di consumo) 20 litri per lo scarico del wc, 30/50 litri per la doccia e poi ogni volta che si fa un bagno ne consuma 100 litri, per lavare i piatti a mano 20 litri e 30 per lavarli in lavastoviglie, 120 per un bucato in lavatrice, 100 litri per lavare l'auto e poi bisogna cucinare, pulire la casa . Insomma

un totale di 165 litri come media per ogni cittadino che abita in Europa.

C da chiedersi dove troviamo il tempo per utilizzare tutta quest'acqua!!!!

Ma questi sono i dati e la domanda che dobbiamo porci per quanto tempo le nostre fonti idriche potranno permettere un simile ritmo di spreco.

Ti faccio un esempio che ti lascerà senza parole. No, non parlo di te che quando ti lavi i denti o le mani tieni il rubinetto sempre aperto o delle tue docce che non finiscono mai, neanche tu dovessi pulirti da una sporcizia vecchia di anni. Parlo dei grandi sprechi.

Lo sapevi che il 75% dei consumi globali di acqua dolce lo assorbe l'agricoltura?

Ma lo scandalo non sta in questa percentuale. Si sa, siamo in tanti e tutti ci dobbiamo più o meno nutrire.

Lo scandalo sta nel fatto che l'efficienza dei metodi di irrigazione viene stimata inferiore al 40 %; ciò significa che ben più della metà dell'acqua va sprecata.

Sotto accusa sono i metodi di irrigazione.

Si usa sempre l'antico principio: le acque superficiali raccolte in ruscelli, fiumi, laghi, serbatoi e canali vengono fatte fluire in condutture, solchi e convogliate al suolo coltivato. Ma questo oltre a sprecare acqua pulita comporta anche altri problemi il più serio dei quali è la salinizzazione.

Nuovi metodi, come l'irrigazione a goccia, in cui l'acqua viene portata dalle tubature direttamente sul suolo circostante le singole piante, trovano ancora scarsa applicazione. E ancora tanto più comodo lasciare che l'acqua vada sprecata visto che la fornitura dell'acqua per uso agricolo generalmente è finanziata dallo stato che la fornisce ai contadini ad un costo inferiore di quello che dovrebbero pagare secondo le leggi del mercato.

Con l'incremento demografico, le esigenze alimentari sono cresciute di molto, per

ottenere alte rese ci vogliono grandi quantit di prodotti chimici e naturalmente di acqua.

Senza parlare dell'allevamento intensivo degli animali, che alla fine risulta altamente inquinante a causa dei nitrati contenuti negli escrementi che vanno a compromettere le falde acquifere.

Del resto, lo stesso uso delle pompe a motore ci ha privato di ogni forma di autocontrollo.

Senza alcun tipo di sforzo, possiamo estrarre l'acqua più rapidamente di quanto i cicli della natura siano in grado di reintegrarla nel sottosuolo.

Sai se vivessimo solo di agricoltura potremmo cavarcela senza problemi nonostante le accresciute esigenze di questo settore ma l'agricoltura deve competere con un altro concorrente molto assetato.

Parlo dell'industria, a cui chiediamo di produrre sempre più, che assorbe il ventidue per cento.

Ma in questo ambito la dimensione dei prelievi non desta troppa preoccupazione perché in molti casi l'acqua riciclata all'interno di sistemi chiusi. La preoccupazione semmai su come viene restituita alla natura a fine ciclo. Si stima che più dell'85% dell'acqua scaricata dalle industrie contenga residui di prodotti chimici e metalli pesanti. Il problema particolarmente grave nei paesi del Sud che per attivare investimenti stranieri adottano leggi ambientali molto permissive.

Ti darò alcune cifre che ti chiariranno più di altri esempi, sui consumi industriali: occorrono 80 litri per ottenere un chilo di zucchero, 20 per un litro di benzina o un litro di birra, 300 litri per un chilo di lana o un giornale e quasi 200 per produrre un maglione o 1 chilogrammo di carta 20.000 litri d'acqua per una tonnellata di acciaio, 450.000 litri per costruire un'auto.

Attualmente 1 miliardo e 400 milioni di persone non dispongono ancora di accesso diretto all'acqua potabile com'è concepito in Occidente, e 800 milioni non possiedono neppure i servizi igienici più elementari. Un americano medio utilizza 425 litri d'acqua al giorno, un malgascio, 10.

Nel nostro paese i consumi domestici sono a livello di spreco se si pensa che l'italiano medio consuma 213 litri al giorno mentre lo svizzero si limita a 159 e lo

svedese si accontenta di 119 litri. Da noi la perdita della rete di distribuzione superano del 30%, per non parlare del sud dove si raggiungono percentuali del 60%. In Svizzera e in Svezia la percentuale si aggira intorno al 9%, considerato il tasso di perdita naturale, al di sotto del quale difficile scendere.

Ma, fatto curioso, mentre l'uso dell'acqua per uso produttivo rappresenta il 75% dei prelievi e dei consumi del paese, esso costituisce solo il 10% dell'acqua fatturata.

Abusivismo dei prelievi resta diffuso in assenza di una pianificazione per quanto riguarda gli usi dell'acqua utilizzata per l'agricoltura, l'industria, l'energia e altre attività terziarie. Il 90% dell'acqua fatturata riguarda quella riservata agli usi domestici. Questo significa che, in Italia, l'acqua per l'agricoltura e l'industria, non costa nulla o costa pochissimo. Si tratta di una situazione paradossale soprattutto perché sappiamo che le principali cause di inquinamento e di contaminazione delle acque sono dovute agli usi agricoli e all'industria.

Sempre più numerosi sono i fiumi che diventano torrenti o seccano, i casi più recenti quelli della Cecina del Simbrivio, i laghi restano inquinati, i fiumi della zona alpina contaminati.

I comuni e le province non posseggono sistemi di recupero e di riciclo delle acque reflue, non sono in possesso di registri sugli usi agricoli e di catasti industriali.

E in agguato ci sono privati o multinazionali che si presentano agli enti locali e offrono, come si dice, un servizio chiavi in mano per la fornitura e la depurazione delle acque.

Ma i privati non sono certo interessati ad un uso oculato delle risorse: più acqua si consuma, più acqua viene venduta, più acqua viene restituita inquinata e quindi più acqua che da depurare.

Insomma si avvia un circolo vizioso che non può che fare aumentare i costi.

E oltre ad essere spaventosamente mal ripartita, l'acqua sempre meno pura. Nei paesi densamente popolati l'acqua utilizzata in una città sarà riutilizzata, dopo poco tempo, da un'altra che si trova più a valle, lungo lo stesso fiume.

Ecco una buona ragione per utilizzare bene l'acqua a nostra disposizione. Perché

l'acqua che inquiniamo oggi può essere l'acqua che berremo domani e l'acqua inquinata non portatrice di vita, ma di morte. In quello che chiamiamo terzo mondo le malattie dovute all'assunzione di acqua infetta sono la prima causa di morte; all'inizio del terzo millennio, ogni anno, ne muoiono 4 milioni di bambini come te.

Se per molti secoli l'umanità ha considerato l'acqua un bene sostanzialmente illimitato, gratuito e facilmente accessibile, oggi che la risorsa sta diventando preziosa, la domanda: di chi l'acqua? assume un valore del tutto nuovo.

E lo so, posso immaginare la tua obiezione: come si fa a dire questa mia di una cosa che nasce in un posto, cammina per chilometri e chilometri infischandosene dei confini, si intrufola sottoterra per riapparire in superficie chilometri più in là.

Sì hai perfettamente ragione. Ma il dibattito che si acceso vede due fazioni contrapporsi: da un lato chi giudica l'acqua un bene indispensabile per la vita dell'uomo e per la ricchezza delle nazioni, dall'altro chi dice che un bene come un altro con un valore stabilito dal mercato ed una proprietà stabilita dalla legge.

(guardando il pubblico) Molti sostengono che deve essere considerata un patrimonio comune all'umanità gestito in armonia dalla Comunità Internazionale che ne regola l'uso attraverso leggi e regolamenti, sono coloro che considerano l'acqua come un patrimonio naturale senza alternative per la nostra vita e che per questo non può essere considerata una proprietà privata o una merce.

Altri vedono nella scarsità idrica una crisi che deriva dall'assenza di un commercio libero. Se la si potesse spostare e distribuire liberamente attraverso liberi mercati, dicono, l'acqua verrebbe trasferita alle regioni assetate. Inoltre al crescere del prezzo si tenderebbe a ridurre il consumo e a cercare mezzi alternativi per raggiungere il fine desiderato.

E la legge del mercato che vale anche per l'acqua.

Sarà una scelta difficile, perché i primi sottovalutano i problemi politici che derivano dal mettere d'accordo gli stati e raggiungere una soluzione equa che soddisfi tutti mentre i secondi non tengono conto dei limiti ecologici imposti dal ciclo dell'acqua e delle possibilità economiche dei paesi con carenza d'acqua che sono poi, quasi sempre, i più poveri.

Ismail Serageldin, vice presidente della Banca Mondiale, nel 1995, fece una previsione che al tempo ebbe grande risonanza: se le guerre del ventesimo secolo sono state combattute per il petrolio, quelle del ventunesimo avranno come oggetto del contendere l'acqua.

Molti segnali fanno pensare che il banchiere avesse ragione perché la domanda continuerà ad aumentare giorno dopo giorno per via dell'incremento della popolazione mondiale, del mutamento degli stili di vita e del nuovo modo di produrre cibi nei campi e beni nell'industria. (inchino al pubblico)

Oggi siamo sei miliardi. Verso il 2050 raggiungeremo i nove. Nel frattempo altri undici paesi si aggiungeranno ai tredici che già attualmente soffrono di carenza d'acqua. Se non interverrete, non sarà più un terzo dell'umanità, ma due terzi, a conoscerne la penuria. A meno che per allora la guerra.

S hai sentito bene, parlo di guerra!

Perché una delle conseguenze della cattiva ripartizione del nostro oro liquido è il rischio che si scatenino dei conflitti. Non quelli a cui eravamo abituati una volta, ma quelli moderni che si presentano quasi sempre come guerriglie intermittenti o terroristiche. Quelle che gli addetti ai lavori, per non farci preoccupare o per non farci sentire in colpa, definiscono guerre a bassa intensità. Si muore sempre. ma con una certa eleganza!!

Non ci sono battaglie tra eserciti in campo aperto di stati che si sono formalmente dichiarati guerra, tuttavia in tutti i continenti, eccetto l'Oceania, ci sono o ci sono stati negli ultimi lustri conflitti armati, in cui tra i motivi del contendere vi era l'acqua.

Se poi pensi che il 32% dei confini tra gli stati del mondo passano attraverso fiumi, laghi o bacini idrografici, non ti stupirai sapere che attualmente sono state identificate più di 300 aree di tensione.

Considera inoltre che molti conflitti politici sulle risorse sono nascosti o repressi. Chi controlla il potere preferisce far passare le guerre dell'acqua per conflitti etnici e religiosi. Cosa abbastanza semplice, considerando che le regioni lungo i corsi d'acqua sono abitate da società pluralistiche con grandi diversificazione di lingua, etnia e usanze.

Tu non puoi ricordarti, ma nel 1989 Senegal e Mauritania, che avevano convissuto in pace per anni, si sono trovate in un vero conflitto armato a causa di una prolungata siccità. L'Organizzazione per la Valorizzazione del fiume Senegal, che aveva per membri i rappresentanti dei tre stati bagnati dal corso d'acqua (il terzo il Mali), non riuscì a trovare un accordo e la Mauritania ha così tentato con la forza di conquistare le più fertili sponde senegalesi.

Un domani, quando l'acqua verrà a mancare e se ne vorrà avere il controllo per motivi di sopravvivenza, che cosa accadrà?

In assenza di una vera legislazione internazionale sull'acqua i conflitti che nasceranno saranno largamente dominati dai rapporti di forza.

Potrei citarti, per esempio, la Turchia, che vuole costruire delle dighe sul Tigri e l'Eufrate a svantaggio della Siria e dell'Iraq. E l'India, che sul Gange ha già costruito una diga che toglie al Bangladesh una parte dell'acqua del fiume. E poi ci sono l'Egitto, il Sudan e l'Etiopia: quest'ultima contesta agli altri due paesi il monopolio sulle acque del Nilo.

Ma fiumi e corsi d'acqua sono divenuti la posta in gioco essenziale anche altrove. Uno di questi fiumi il mitico Giordano. Nato in Libano, alimenta il Lago di Tiberiade e va a gettarsi nel Mar Morto. Divide Israele dalla Siria e quindi dalla Giordania.

Attualmente Israele sfrutta la quasi totalità delle sue acque, così come anche le riserve del Lago di Tiberiade. La guerra del 1967 ha portato all'annessione della altura del Golan. La restituzione di quelle alture alla Siria non è più una questione politica, ma di condivisione del prezioso oro liquido. In questo angolo di mondo la guerra per l'acqua non è più appannaggio della finzione, realtà.

E poi c'è l'Africa, così lontana dalle nostre preoccupazioni.

Quando saremo a casa, perché tu comprenda meglio, te li mostrerò su una carta geografica.

Ho un bel parlarti di Topeka, di Surgut o di Bucamaranga! Chi sa con precisione dove si trovano queste città? Il mondo vastissimo, e noi siamo troppo curvi sul nostro piccolo fazzoletto di terra. Siamo come inquilini un po' distratti di un grande condominio che conosce al massimo ciò che fa il dirimpettaio di

pianerottolo. Tutto ci che accade agli altri inquilini fuori del nostro mondo.

In Africa australe, otto progetti, sui fiumi Orange, Limpopo, Save, Okavango, Cunene, Zambesi, Rowuma e Zaire, sono portatori potenziali di conflitti.

Quanto alla Namibia, da tempo che aspira a prelevare in maniera massiccia le acque del Okavango per convogliarle con un acquedotto verso la capitale Windhoek. Se il progetto andr in porto, il risultato sar il prosciugamento delle paludi pi vaste del pianeta: le paludi del Okavango, a nord del Botswana.

Come vedi, la guerra dell'acqua muove i primi passi. (fine dei numeri di magia)

Ma tempo di tornare a casa, la mamma ci star aspettando e poi, per oggi, hai gi visto abbastanza.

Certo avrei dovuto farti vedere anche fatti molto positivi che accadono sulla terra. Ma quelli farai presto ad apprezzarli e comunque ti accorgerai che, purtroppo non sono ancora sufficienti a risolvere il problema.

Tu mi chiedi se queste guerre si potranno evitare e se mai gli uomini metteranno giudizio?.

Se dovessi risponderti sulla base della storia e della esperienza che mi suggerisce la mia et, dovrei dirti che questi conflitti non si potranno fermare. Da che mondo e mondo una risorsa limitata e importante stata preda del pi forte che, a costo di inventarsi pretesti e di riscrivere le regole a suo uso e consumo, fa di tutto per impossessarsi delle ricchezze del pi debole.

Ma tu sei giovane e non puoi che essere ottimista!!

Per te il mondo futuro non unincognita ma un sogno che deve avverarsi.

E allora come risolvere quello che sembra destinato a diventare il pi importante problema globale dei prossimi lustri, superiore persino a quello del cibo e dell'energia?

Sar necessario convincere i politici ad avere pi coraggio perch il futuro non si esaurisce nei cinque anni che intercorrono tra una elezione e quella successiva e poi bisogner far capire agli economisti che, al contrario di quello che diceva uno di loro, nei tempi lunghi potremmo anche non essere tutti morti.

E ancora spiegare a tutti gli uomini che i tempi ecologici non hanno nulla a che fare con i nostri calendari, e che le reazioni del pianeta ai nostri saccheggi sono guidate da meccanismi lunghi e complessi.

Troppe volte agiamo con la nostra visione della vita senza preoccuparci dei danni che facciamo per realizzarla. Alla fine ci comportiamo come persone che non sanno apprezzare la vita.

Certo le regole internazionali ci devono essere, anzi bisognerà migliorare quelle che già sono state fatte. Ma ricordati non bastano buone regole del gioco per creare buoni giocatori.

E purtroppo i buoni giocatori oggi non sono così diffusi come servirebbe.

Non basta la lungimiranza e la solidarietà di qualche gruppo ben intenzionato: qui serve quel uno per tutti e tutti per uno che si realizza solo di fronte a pericoli più grandi di noi, quando anche il prepotente di turno si sente minacciato e piccolo piccolo.

Hai presente il comportamento dei marinai di fronte al mare in burrasca?

A noi serve quello. E magari ce la faremo, non solo perché il meglio di noi lo diamo nei momenti più gravi ma anche perché oggi l'uomo, per la prima volta, da quando abita sulla terra, è diventato un attore ecologico capace di influire sui grandi sistemi della biosfera, di trasformare la crosta terrestre, di intervenire sui cicli dell'acqua. Sa cose che nessun uomo prima di lui conosceva. Per la prima volta gli uomini conoscono il loro pianeta e i riflessi ecologici di ogni loro scelta. Sono in grado di misurare la ricchezza delle loro risorse e di compiere le scelte con cognizione di causa.

E una grande responsabilità quella che vi attende e nessuno potrà dire, di fronte ad un danno irreparabile, come già troppe volte successo, io non sapevo! Dall'altra parte ricordati: se l'uomo è la radice del problema, esso è pure l'origine della sua soluzione. Forza!! (estrazione dal cilindro di una colomba che prende il volo).

TORINO 8 settembre 2005

Ma non solo questo accaduto a complicare le cose!

Ad esempio guarda laggiù, alla tua destra.

Le vedi quelle terre aride o semiaride? Lì, nei secoli, si sono diffusi frumento, il mais, l'orzo, o il miglio, colture poco esigenti in fatto di irrigazione, mentre quelle che richiedevano acqua in abbondanza hanno preso piede nelle zone umide.

Su quelle terre lì davanti, sulle pendici della montagna, il nutrimento agli uomini veniva da pseudo cereali come il grano saraceno, mentre, nei deserti la coltivazione pastorale era la base dell'economia alimentare. Se fino a ieri le colture alimentari degli uomini si sono sviluppate in base alla disponibilità idrica che li circondava, oggi la monocultura alimentare è diventata il metodo di produzione vincente a tutti i livelli.

L'agricoltura industriale ha definito non redditizie (e quindi da evitare), le colture che producono maggior nutrimento per unità d'acqua impiegata, e le ha sostituite con coltivazioni ad uso intensivo di acqua. In altre parole la produttività non più misurata in termini di consumo idrico ma in base alla manodopera utilizzata.